Mercoledì 16 Dicembre 1891 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XV — N. 299.

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Associazione pel 1892

AL GIORNALE POLITICO

„ LA PATRIA DEL FRIULI „

Col primo di gennajo comincierà per la *Patria del Friuli* l'anno sedicesimo

Nell'elenco de' suoi Soci trovasi il fiore della cittadinanza udinese e provinciale. Friulani, per il loro ufficio viventi in altre Regioni d'Italia, vogliono avere, a mezzo del nostro Giornale, notizie del loco natio. Friulani che per lavoro si trovano all'Estero assai numerosi, fanno il sacrificio di grave spesa, causata dai diritti postali, per leggere ogni giorno la *Patria del Friuli*.

A tutti esterniamo la nostra riconoscenza. Nod abbiam uopo di *programmi* o di *promesse*. Il programma politico del nostro Giornale è immutabile, ed i Soci sanno com'esso sia quello della grande Maggioranza del Paese, che mira al bene della cosa pubblica, ed è superiore alle grettezze ed ipocrisie della Partigianeria. Quindi *Progressisti* e *Moderati liberali* sono con noi, dacchè comprendono non essere più certo lotte logiche ed opportune.

Per conservare loro benevolenza, noi non abbiamo che a continuare nel metodo sinora tenuto. E unico studio nostro, pel 1892, sarà quello di rendere la lettura della **Patria del Friuli,** al più possibile, utile, ed anche per la varietà e forma degli scritti di qualche ricreamento dello spirito.

Pei tempi che corrono, e per le quistioni che si agitano, comprendiamo la convenienza della massima lealtà e franchezza di linguaggio. Quindi se qualche *novità* i nostri Soci riscontreranno nel 1892, sarà essa consenziente al bisogno di libertà ed indipendenza de' giudizj su quanto concerne la vita politica ed amministrativa.

La **Patria del Friuli** è un Giornale completo; ed è lavoro di valenti Collaboratori ordinarii e straordinarii, cui altri si aggiungeranno nel 1892. Cosichè ogni questione importante verrà esaminata e discussa, ed alla giusta interpretazione della Politica italiana servirà una settimanale Corrispondenza da Roma. In tutti i grossi centri della Provincia abbiamo poi gentili Corrispondenti cui mandiamo un *grazie* per l'ajuto disinteressato che ci diedero e che non ci mancherà nemmeno nel nuovo anno.

Per l'*Appendice letteraria* abbiamo pronti lavori di lettura piacevole; e possiamo annunciare con sicurezza che nel corso del 1892 apparirà il seguito d'un libro diretto a raccogliere le Memorie paesane, libro che destò assai, sino dai primi capitoli, l'attenzione del Pubblico.

Fra i Romanzi e Racconti già pronti per l'Appendice daremo la precedenza a

FIORI AVVELENATI

L'animatissimo intreccio del romanzo, le mille peripezie che s'incalzano in mezzo a situazioni ora tragiche, ora patetiche, sempre appassionate, tengono viva la curiosità del lettore dal principio alla fine.

Noi vedremo la squisita tenerezza d'una giovinetta, la fedeltà d'un vecchio servitore, l'amore e la bontà, i più nobili e dolci sentimenti alle prese colla malvagità.

L'interesse va crescendo di pagina in pagina: la nostra appendice sarà ricercata con piacere per tutta la durata della pubblicazione.

Da qualche tempo abbiamo introdotto una novità nel nostro Giornale: non è gran cosa, ma il lato dilettevole ed istruttivo non le manca. Sono le

CONFERENZE SETTIMANALI

onde un nostro Collaboratore intende informare i lettori circa i più interessanti ritrovati della scienza, specie nel campo igienico.

Di pari passo alle *Conferenze* cammineranno gli **Studii sociali,** anche questi senza pretese, alla buona, con semplicità e chiarezza. Seguirà il nostro Collaboratore quanto si farà di buono dai governi e privati negli altri paesi, indicando come gli stessi provvedimenti si potrebbero acconciare ai nostri bisogni; e questa parte avrà specialmente di mira gli interessi della classe operaia laboriosa ed onesta.

Per patti della nostra Amministrazione con l'Amministrazione del *Giornale di Mode La Stagione,* possiamo offerire ai nostri Soci, come ogni anno, la edizione di lusso tanto in italiano quanto in francese per L. 12.80, e la piccola edizione per L. 6.40, pagamento antecipato.

Per facilitare l'associazione alla *Patria del Friuli,* ammettiamo il pagamento di essa anche in rate mensili.

La politica del catenaccio

Oggi, mercoledì, a Montecitorio cominciasi a discutere sul *catenaccio*. Non tratterebbesi se non di sanzionare quanto il Ministero promulgò per Decreto Reale; ma nel *catenaccio* sono involuti provvedimenti finanziarii di qualche aggravio ai contribuenti. Quindi, per esso, oggi può inacerbarsi la quistione finanziaria.

Se, com'è il nostro voto, i Deputati non pensassero se non alle necessità dello Stato ed al Paese, la discussione odierna non avrebbe che un solo obbiettivo. Ma già da Roma ci giunsero voci che il *catenaccio* in mano degli oppositori, e anche de' ministeriali, non diverrà altro se non uno strumento della Politica.

Il Ministero ha annuito a qualche modificazione suggerita nella Giunta generale del bilancio, e probabilmente aderirà ad altre nel corso della discussione pubblica. E ci aspettiamo che questa sia vivace più che mai, dacchè sembra essere predisposte le fila per concretare, a pretesto di questa Legge finanziaria, gli elementi costitutivi d'una Opposizione, sinora sparpagliata ed indecisa riguardo ai capi ed al programma.

Ora al Ministero ciò essendo ben cògnito, assicurasi che pensi pur esso a riparare il colpo. Anzi vi ha già pensato, e se ne vedranno gli effetti col voto che sanzionerà il *catenaccio*.

Non dubitiamo circa questa sanzione; ma per procurarsi maggiori e sicure adesioni, cioè per allargar la base parlamentare, dovrà l'on. Di Rudinì cambiare qualche Collega, e forse prestarsi ad un rimpasto.

Dunque in questa faccenda del *catenaccio* c'entrerà la Politica; mentre avressimo desiderato che venissero considerate le disposizioni ministeriali soltanto in senso tecnico. Disputabili certo pur in questo senso, ed accettabili unicamente ad evitare il peggio; ma, almeno, qualora si potessero considerare così, il voto sul *catenaccio* non avrebbe caratteristica politica.

Per contrario l'avrà; anzi il Ministero la cerca a rafforzare il primo voto di fiducia, di giorni addietro, sulla politica ecclesiastica e sulla politica interna. Taluni Deputati, secondo voci che corrono, mettono per patto di loro suffragio la rinuncia a sopprimere qualche Pretura; altri Deputati esigono il ritiro di qualche Ministro ed uno scambio di portafogli. Quindi la discussione d'oggi da finanziaria che è, si allargherà sino a doventare cemento della Maggioranza e prima manifestazione di un numeroso nucleo d'Opposizione.

Cosichè *la politica del catenaccio,* espressa dal voto susseguente alla discussione d'oggi, segnerà un punto luminoso nella cronaca parlamentare.

G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 15 — Pres. BIANCHERI.

Si procede a rinnovare la votazione a scrutinio segreto sulla proposta ministeriale che la mozione Vischi, sulla proroga della legge sull'abolizione delle preture, sia rimandata a dopo la discussione dei provvedimenti finanziari. Il segretario fa l'appello e la votazione procede con la massima tranquillità. La proposta è approvata con 165 voti contro 85.

Discutesi il progetto per modificazioni alla legge sulla costruzione e sistemazione di strade comunali obbligatorie.

Diligenti combatte il disegno di legge come dannoso alla viabilità ed allo sviluppo delle ferrovie, ed in opposizione alla legge organica 30 agosto 1868. Meglio sarebbe sospendere l'esecuzione di questa. Intanto rileva l'enorme inferiorità dell'Italia in questa materia rispetto ad altre nazioni e la diminuzione di proventi che ne deriva. Sostiene la legge vigente. Raccomanda le condizioni delle plebi agricole bisognose di lavoro.

Cucchi S. approva la legge di modificazione, perchè la legge 1868 trovò opposizione nei comuni già troppo gravati.

Marchiori, relatore, ammette le condizioni critiche dei comuni e della proprietà fondiaria, e quindi l'onere derivante dalla legge 1868 e successive. Questa legge inspiravasi ad un concetto politico-economico; ma ora è necessaria una sosta per rendere più consentanea al tempo presente l'esecuzione della legge.

Branca, ministro, rileva la necessità di un accurato esame sulle strade obbligatorie, onde riconoscere le più urgenti.

Diligenti ritiene che la somma stabilita in bilancio con la presente legge, basterà appena a pagare gli impegni scaduti. Crede che da noi possa trarsi poco partito dalle prestazioni in natura. Unico mezzo al risorgimento economico ritiene la costruzione delle strade.

Vollaro afferma che in molte parti d'Italia si esigono con troppa durezza le prestazioni in natura. Accetta volentieri lo sviluppo della costruzione di strade mulattiere.

Branca assicura che cesseranno in conseguenza di questa legge le esecuzioni d'ufficio e le durezze lamentate.

Si approvano quindi gli articoli del progetto.

Rudinì risponde ad una interrogazione di Antonelli e Muratori: Mussa-el-Accad fu graziato e l'ordine di scarcerazione fu trasmesso telegraficamente. Quanto alla restituzione dei beni non è in grado di rispondere, non essendo ben note le circostanze di fatto.

Antonelli ringrazia e raccomanda si provveda sollecitamente alle debite restituzioni.

CONFERENZA SETTIMANALE

Graduale scomparsa della febbre tifoide — il bacillo della tifoide, le ostriche e l'insalata.

L'argomento non riescirà meno interessante anche se pregherò i miei lettori di portarsi un momento a Parigi. Non so se l'avete sentito, ma da meglio che un anno la febbre tifoide si mostra colà d'una tale discrezione e riserva da non trovarne esempio risalendo a vent'anni addietro.

Diciotto mesi or sono, repentinamente, in piena estate, il numero dei decessi per tifoidea diminuì e presentemente si limita ad otto o dieci per settimana, laddove a quest'epoca dell'anno la media settimanale sarebbe di trenta.

Si potrebbe credere che le acque della Senna non inquinino più i canali e serbatoi parigini e sieno questi provvisti di pure limpidissime onde. Ma non bisogna illudersi a tal proposito: l'estate scorsa, volta a volta come il solito, le diverse località furono gratificate della rispettiva loro porzione annuale di acqua della Senna.

O forse la medicina ha trovato finalmente il mezzo sicuro di guarire dalla terribile malattia? Inutile lasciarvi anche questa illusione. La medicina cerca sempre, ma nulla di certo ha finora trovato.

Bisogna dunque riconoscere semplicemente che il minor numero di morti stà in relazione del minor numero di ammalati, e nient'altro.

—

Allora come spiegare il fenomeno? Non è tanto facile.

Non si conoscono intimamente gli usi e costumi del bacillo della tifoidea per poter pronunciarsi: bisogna limitarsi a delle congetture, delle supposizioni.

Può darsi avvengano delle migrazioni nel mondo dei bacilli tifici, come ve n'hanno fra le arringhe e le sardine; battuta lungo tempo una data regione, le bande dei bacilli levano un bel giorno il campo e trasportano altrove i loro penati.

E' possibile che la Senna (e l'ipotesi può adattarsi ad altre località che oggi si trovino nelle stesse condizioni) a forza d'accumulare lordure ed immondizie sia divenuta pel microbo tifico soggiorno assolutamente odioso e inabitabile.

E' certo che questo microbo non può svilupparsi nelle fogne, nelle chiaviche, negli smaltitoi; gli altri organismi della putrefazione in certo qual modo lo soffocano o gl'impediscono di prosperare. Ora la Senna non è tanto lontana dal possedere i suddetti requisiti.

Ma queste ipotesi vanno soggette a cauzione. Devo confessare che nel campo dei bacteriologisti la situazione del bacillo tifico è fortemente compromessa, per ora. Da parecchi mesi il disgraziato microbo subisce tali assalti che in breve si troverà completamente spogliato dei suoi titoli nobiliari, voglio dire del suo titolo di *bacillo della febbre tifoide* e ridotto allo stato di semplice bacterio che riscontrasi allo stato normale nel nostro intestino.

Ciò non vorrebbe dire che la febbre tifoide non sia cagionata da un microbo, come forse non mancherebbero di concludere certuni; ma semplicemente che vi fu inganno sulla natura del bacillo.

—

Aspettando che la questione sia risolta, ecco un nuovo modo di introduzione del microbo nel nostro tubo digestivo, di cui presentemente si preoccupano gl'inglesi.

Fu la recente malattia del principe Giorgio, altro dei figli del principe di Galles, che sollevò il dibattito. Si domandò se la febbre tifoidea onde venne colpito si dovesse all'ingestione d'ostriche provenienti da canali inquinati dalle acque di scolo.

Si ricordò a proposito che, due anni or sono, il dottor Cameron, medico dell'Ufficio di Sanità in Dublino, leggeva all'Associazione britannica un suo lavoro nel quale dimostrava come le ostriche allevate negli estuari e nelle regioni cui possono avere accesso i gaz delle chiaviche racchiudano spesso nelle loro nicchie di questi gaz deleterii. E dichiarava tale la condizione delle ostriche raccolte a Dublino.

In seguito a queste rivelazioni, grande emozione fra gli *oysters-bars* della capitale irlandese, proteste nei giornali in favore delle ostriche calunniate.

Uno fra i commercianti delle medesime dichiara che parecchi medici, di cui spiffera i nomi, gli fanno l'onore di recarsi ogni mattina nel suo stabilimento per assaggiarvi i molluschi da questo forniti; e soggiunge di non credere da parte sua che il principe Giorgio abbia mangiato mai la più piccola ostrica a Dublino. Dunque le ostriche di Dublino non possono essere che squisite.

—

E' possibile che vi sieno delle ostriche eccellenti a Dublino, stando al ragionamento di questo mercante delle medesime. Ma ciò non prova che le ostriche non possano contaminarsi da gaz malefici e così alterate non cagionino ora delle gravissime diarree ora delle febbri tifoidi.

Si leggeva nei giornali inglesi come l'inverno scorso moltissime persone colpite da enterite o dalla febbre tifoide fossero d'accordo nell'attribuire il loro male all'uso delle ostriche.

Altri casi si resero pubblici per provare lo sviluppo di detta febbre in seguito a una specie di avvelenamento prodotto dalle ostriche. Si citarono del pari altri casi in cui le conchiglie giuocarono lo stesso brutto tiro.

Il veleno delle conchiglie è dovuto a sostanza tossica speciale fabbricata nel corpo stesso della conchiglia e non ha veruna relazione colla febbre tifoide; ma può avvenire che le conchiglie nutrite al contatto d'acqua stagnante o di canali di scolo si trasformino in veicoli del microbo tifico come le ostriche.

Del resto, tale inquinamento delle ostriche non è speciale a Dublino: il dottor Fabeck l'osservò a Napoli colle stesse conseguenze della febbre tifoide in molte persone e richiama l'attenzione dei mangiatori d'ostriche su questa sorgente d'infezione.

A tal proposito, altro medico inglese crede dover segnalare una causa analoga di contaminazione. E' l'uso dell'insalata irrigata con certo concime liquido la cui provenienza è necessariamente sconosciuta.

I germi del tifo possono talmente incastrarsi alla superficie delle foglie da riescire difficilissimo lo sbarazzarnele completamente per quanti lavacri si usino. Così il dottore.

La cosa è possibile, ma non dev'essere comune. In ogni caso, i famosi legumi della piana di Gennevilliers, nutriti col liquido che sappiamo, provocarono diggià serie discussioni in argomento e non pare che la febbre tifoide sia più frequente in quella regione che nei comuni contermini.

Il saputello di Redazione.

STUDII SOCIALI.

—

IL VERME NELLE ISTITUZIONI POPOLARI

I.

I governi assoluti trovano di lor tornaconto il tenere divisi i popoli: nelle nazioni libere, invece, tutto è favorevole a che i popoli si uniscano in fraterna solidarietà. Perciò le provincie e le città di uno Stato indipendente e padrone de' suoi destini, esprimono concordi i loro voti al Governo che le regge, si assistono vicendevolmente nei casi d'infortunio, dividono fra esse la gloria dei fatti onorevoli ed è per esse comune il risentimento per un oltraggio ricevuto dallo straniero.

Le diverse città di codesta nazione libera, si affrettano ad organizzare que' sodalizii, per cui si accomunano gl'interessi degli individui spettanti alle singole classi della popolazione. Quindi associazioni di notabili e di ricchi, di scienziati e di artisti, di professionisti e d'impiegati, di operai e di artieri, di buontemponi e di musici, ed insomma di ogni distinta classe d'individui, eccettuata l'associazione delle due classi che più distano fra loro: vale a dire, i ricchi ed i poveri.

Queste due classi, del tutto disformi fra esse, per quanto la libertà politica e civile possa dirsi allargata, non sarà mai che si fondino in una reale associazione. Che se pure qualche maggiorente figura in un sodalizio fra popolani, l'elemento signorile funziona sempre come protettore e mai come consorte: per cui si vede che se lo spirito di associazione toglie l'isolamento degli individui, non vale a togliere quello delle classi. Il denaro, che rappresenta tutti i generi di proprietà, infischiandosi di quegli ideali che vorrebbero unire platonicamente gli uomini, ha delle qualità segregatrici, che ripugnano ad ogni adesione.

Questo non toglie, che i più o meno elevati ideali, inculcati ad un popolo che si crede animato d'una vita novella, abbiano un grande potere sulla volontà delle masse, e che quindi il prestigio della associazione e dei relativi vantaggi, pervenga ad affascinare la mente dei più.

Una istituzione qualunque non può essere accettata senza le garanzie od almeno la quasi certezza della sua bontà utilità e durata. La disposizione d'animo che si acquieta nella fede in quel bene che può derivare da una data istituzione, assicura il suo iniziamento e la rende un fatto compiuto. Le persone illuminate e meglio intenzionate, fanno balenare anche ai meno avveduti un avvenire per essi allietato dalle più gradevoli tinte, e con dolce violenza traggono ai loro voleri anche i più reluttanti. Confortati alla vista di sì lusinghiera prospettiva, e dall'idea di trasformarsi in qualcosa di meglio che non erano prima, i diversi gruppi che costituiscono la popolazione d'una città, e segnatamente quelli che più anèlano ad un miglioramento di loro condizione, adottano senz'altro il partito di immedesimare con altri almeno gli interessi che non sono propriamente intimi, onde ne risultino quei beni generali e particolari che la propria illusione fa credere non possano andare in verun modo disgiunti a beneficio di ognuno.

Da quì ebbe ed ha origine l'impianto di società cooperative, di società popolari di mutuo soccorso, di clubs, circoli, ecc. Dappertutto si vede l'emblema delle due mani che si stringono.

Al primo apparire della libertà nel paese nostro, nella città in cui viviamo, venne da egregie persone promossa ed ebbe effetto la istituzione d'una società di mutuo soccorso fra gli operai, a cui si aggiunse poi anche il provvedimento della istruzione ai figli del popolo.

Le cose nuove, al solito, cominciano lietamente; ed in tal caso le menti esaltate e fiduciose, spaziando nell'ignoto, sono corrive a ripromettersi il bene, come son lente ad aspettarsi il male.

Una parte degli inscritti nel nuovo sodalizio, sia come soci onorari, sia come effettivi, erano penetrati dal nobile concetto di una vera associazione di mutuo soccorso e di istruzione fra gli operai; una parte di essi aderirono nella persuasione di far bene ciò che vedevano fare da persone stimabili; ed un'altra parte ancora, e forse la massima, vi si uniformarono per inspirazione del momento, per un passeggero atto di volontà, per consiglio altrui, e talvolta anche in forza di pressioni ricevute da chi in loro poteva, o per solo spirito di imitazione, o per timore di essere

considerati alcunchè di meno di quelli ond'ebbero esempio.

In onta a tutto questo, la nostra Società Operaja, costituita da elementi così poco omogenei, da oltre cinque lustri procedette regolarmente, e diede quegli esempi di ottimo successo che la posero, sarei per dire, alla testa di altre congeneri istituzioni. Ebbe soci protettori del sodalizio, ebbe lauti proventi da spettacoli e lotterie, ebbe un contingente di soci effettivi, i quali partecipando dei benefici sociali ma nel tempo stesso contribuendo con esatta puntualità, concorsero a fare in modo che la Società, reggendosi con plauso del pubblico, potesse andar lieta ed orgogliosa per attività di bilancio veramente notevoli, fino a permettere che una parte del fondo sociale possa essere devoluto alla istruzione della gioventù operaja

Ma in giornata, sembra che le sorti della Società Operaia, dopo avere raggiunto il loro apogèo, si trovino nello stadio di declinazione.

In una adunanza dei soci, tenuta nel giorno 29 novembre a. c. per deliberare su importanti argomenti, e fra gli altri, sulla continuazione o meno del consueto sussidio per il mantenimento della scuola ad istruzione degli operai, uno dei signori Direttori, a sostegno della proposta per la limitazione di detto sussidio, espose i seguenti motivi:

Cessazione di sussidio dapprima accordato per la scuola d'arti e mestieri da alcuni corpi morali, e probabile sospensione di sussidio da parte di altre benefiche istituzioni cittadine;

Impotenza della Società Operaia a sopperire col proprio bilancio alle spese per la istruzione

Oltre a tutto ciò, ben lungi dal poter disporre in maggior misura di fondi a vantaggio dell'insegnamento, la Società Operaia sarebbe in procinto di vedere dissestate le proprie finanze, anche limitatamente ai soccorsi in caso di malattia, ed agli assegni di pensione ai soci vecchi ed inabili al lavoro, e ciò in causa di altri sopravvenuti emergenti, che sarebbero:

a) il continuo restringersi del numero di soci onorari;

b) la esiguità del numero di quelli che presentemente come soci onorari s'iscrivono;

c) la sensibile riduzione delle pubbliche elargizioni;

d) il sempre crescente bisogno di sussidi per malattia;

e) l'accresciuto numero dei godenti od aventi diritto a sussidio continuo, ecc.

Da questo stato di cose si viene a comprendere che la S. O, fino dal suo nascere, non avrebbe potuto reggersi con la sola contribuzione dei soci effettivi, dacchè questa non era sufficiente a provvedere a que' benefici, per avere i quali i soci medesimi avevano aderito alla iscrizione; e che si aveva fatto assegnamento sul concorso di persone e di enti morali fautori del novello sodalizio, e su altre entrate eventuali.

Ma i fautori con l'andare del tempo vanno scomparendo, e le casuali entrate, siccome soggette ai voltafaccia della fortuna, ed alla volubilità degli animi, non presentano quelle garanzie di cui ha bisogno un'amministrazione che assunse formali impegni.

Quella Società, che non può o non sa mantenersi con quelle risorse che provengono dall'unico e costante contributo dei soci, e che ha bisogno che vi concorrano altri non partecipanti dei benefici sociali, e quindi non aventi un diretto interesse, è una Società che non può far calcolo in un avvenire sicuro

Nel caso nostro, la Società Operaia, che tanto onora questa città, dovrebbe starsi preparata a quelle vicende che dipendono dalla fortuna, avvegnachè le basi di sua fondazione erano e sono costituite di mezzi reali accompagnati però da mezzi sperabili

Si è constatato che le spese occorrenti per provvedere alla distribuzione di tutti i beneficii promessi ai componenti il sodalizio, superano di molto l'ammontare dei loro contributi, e che i componenti stessi, presi assieme, (fra i quali si voglia o non si voglia fa quasi sempre capolino l'egoismo), fruendo per diversi titoli più di quanto nella loro generalità avrebbero diritto di fruire in relazione agli esborsi che da essi si fanno, sarebbero ammessi a vantaggi esuberanti ed indebiti.

(La fine a domani).

F. B.

Cronaca Provinciale.

Il brutto affare di Faedis.

Il Giovanni Battista Armellini (e non Giovanni) di Faedis, del cui sbilancio parlammo nel giornale di ieri, si trovava ieri stesso a Udine.

Il passivo non è già di ottantamila lire soltanto; ma di circa lire centocinquantamila. Per sessantacinquemila lire ci si dicono impegnati alcuni Istituti, i quali però sarebbero coperti con le sete che tengono in deposito, per cui non subiranno perdite.

L'Armellini, a persona sua conoscente, diceva ieri che si sarebbe spontaneamente presentato all'Autorità giudiziaria. Non ci consta che finora l'abbia fatto.

San Daniele, 15 dicembre

Oggi mattina ho avuto una sventura irreparabile: mia zia

Fabris - Pascoli Angela

è morta. Non avrei creduto così presto. Jer sera istintivamente andai a trovarla, malgrado i miei di casa per l'ora tarda; saranno state le 7 pom. Mi accettò col solito buon cuore; m'inspirò al bene.

Fabris Angela, vedova di Pascoli Giuseppe, d'anni 77, fu donna di famiglia, di cuor d'oro, religiosissima, ma non bigotta.

Era l'*Angelo della famiglia*. Essendo cieca da parecchi anni, assisteva alla messa nella propria camera.

Laboriosa, d'un'attività costante in tutta la sua vita: commerciante intelligente ed onesta.

Lascia di sè esempio imperituro; la sua legge: carità e giustizia. — Aveva scritto il Vangelo in faccia: tutto per gli altri, niente per sè.

Ricevi, o zia, l'ultimo saluto mio; vivi in pace, e se è, come tu hai sempre creduto, il paradiso, goditi le eterne glorie; benedisci a tuo figlio Giovanni, che tanto ti amò, ed è addoloratissimo, e la memoria tua splenda, come astro benefico, nella tua famiglia, nella tua nuora piangente e nei tuoi nipoti.

Vale: non ti dimenticheremo mai. Vale. *Ettore Fabris.*

Una " manata „ di " fatti vari „ per mostrare l'agitazione slava ai confini.

A Lucinico, il paesello che sta presso a Gorizia, in pianura, ultimo per chi vada nella gentile città colla ferrovia, si vuole ad ogni costo provocare lo slovenizzamento della popolazione.

Vi è un guardacaccia, Zian Andrea, come ricordammo in uno dei passati numeri, il quale va in giro pel villaggio in cerca di firme per ottenere delle prediche slovene nel comune; v'è anche il sergente della gendarmeria locale, il quale coopera con quel signore per lo slovenizzamento di un paese friulano. Il Consiglio comunale di Lucinico, nella seduta del 12 corrente, deliberò di pregare con istanza l'arcivescovado in Gorizia non solo a non accordare tali prediche slovene, ma ad anche sopprimere quell'unica che si tiene il giorno del *Corpus Domini* nella suddetta lingua.

— A Visignano, a Parenzo d'Istria continuano gli atti violenti degli sloveni: assalgono, feriscono, lapidano: tutto si permettono contro gl'italiani. A Visignano, tre feriti! a Parenzo uno. L'Autorità procede.

— A Trieste, un avvocato piovutovi da Susana tenne una arringa presso il Tribunale in lingua slovena, per la prima volta dacchè esiste Tribunale a Trieste. Il *Mattino*, che pure è giornale governativo in massima, lamentasi vivamente del fatto e non sa spiegarsi come, essendosi svolto il processo tutto in lingua italiana e l'italiana essendo la lingua ufficiale di quel Tribunale, il presidente del medesimo abbia tollerato quella ostentata dimostrazione slovenofila.

E potrebbe essere contaminato.

Il rinomatissimo Prosciutto di S. Daniele

vendesi a L. **2** la scatola da g. 500 presso il negozio **Lorenzo Jogna** *in S. Daniele del Friuli.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 15 Dicembre 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	16. Dic. or. 8 a.
Ter.	2 6	7 7	8.9	5 3	9.2	1.6	- 0.7	3 7
Bar.	719	749.5	719.5	751	—	—	—	752 5
Dir.	N.O	N.	N.	N.				N.00

Minima nella notte 15-16 - 1.5

(Tempo vario - Tendenza a pioggia).

Bollettino astronomico

16 Dicembre 1891

Sole: leva ore di Roma 7. 36; Passa al meridiano 11. 59. 33; Tramonta » » 4. 10

Fenomeni importanti:

Luna: leva ore 4. 55 s; tramonta ore 7 38. m; età giorni 15. Fase:

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. 23° 19' 46''

Per gl'insegnanti.

Le remunerazioni per gl'insegnanti elementari che fecero scuola serale, festiva, di complemento od autunnale, e per i maestri benemeriti, sono fin d'ora esigibili presso gli Uffici di Registro o Magazzini delle privative dei Capoluoghi di Mandamento.

Per comodità di chi spedisce pacchi.

Per la ricorrenza del Natale e Capo d'anno il locale Ufficio dei Pacchi postali dal 18 a al 30 dicembre rimarrà aperto al pubblico dalle ore 8 ant. alle 8 pomerid.

Corte d'Assise.

Tentato omicidio che si trasforma in semplice ferimento.

Presiede il consigliere d'Appollo cav. dott. Scarienzi. — Giudici dott. Bodini e dott. Ovio.

P. M. cav. Cisotti.

Accusato: Cividino Pietro di Angolo, d'anni 24, contadino, di Meretto di Tomba.

Titolo dell'imputazione: tentato omicidio.

Il fatto accadde nel 13 luglio passato.

Il Cividino pretendeva all'amore di Linzi Virginia, colla quale e prima di compiere il servizio militare e dopo, aveva anche amoreggiato Ma i genitori di lei — sedicenne — la sgridavano per questi amori: eila essere troppo giovane; aver tempo di pensare ad *amorezzi*: laonde la ragazza, per ubbidire ai suoi parenti, decise di lasciare il Cividino. Questi non s'acchetò: e nel febbraio passato col di lei padre altercò. e la Virginia, in maggio, apostrofò con minaccie gravi, tanto che la fanciulla non usciva sola, per timore.

La mattina del 13 luglio, il Cividino raggiunse la fanciulla in un prato, dov'ella raccoglieva erba: e, avendola inutilmente eccitata a corrispondere di nuovo all'affetto suo, per le di lei ripulse con una ronca la colpì al volto. Ella cadde intrisa nel proprio sangue: e lui sopra, coll'arma, rinnovando i colpi, al collo, alle mani, che la Virginia sollevava per difendersi. Ben dieci ferite furono riscontrate dai medici sul corpo della giovanetta; la quale per oltre venti giorni fu impedita dall'accudire alle ordinarie faccende, e ancora e sempre conserverà il volto sfregiato.

Il Cividino è un giovane dall'aspetto bonario. Egli confessò fin dalle prime il fatto; e ripete anche all'udienza il racconto della scena, però non ricordando alcuni particolari, dacchè al momento in cui si sentì rinnovare dall'amata il rifiuto, fu preso da un acciecamento che non sapeva quel che si facesse.

Il primo udito dei testimoni è il padre della ragazza, querelante, Linzi Giovanni Maria. Egli racconta delle sgridate alla figlia perchè non voleva amoreggiasse col Cividino, essendo ancor troppo giovane: compirà sedici anni il 13 gennaio prossimo! Cosicchè i suoi primi amori coll'imputato cominciarono ch'ella era dodicenne!

Al Cividino egli però nol disse, mai, che non era contento di questi amori. La ragazza finalmente obbedì alle ingiunzioni paterne: e dal carnevale di quest'anno più non parlava coll'imputato.

Nel febbraio, di notte, il Cividino lo fermò sulla pubblica via, chiedendogli cosa avessse contro di lui, che non voleva lasciarlo amoreggiare colla figlia. Fu anzi in quell'occasione che lo prese per il petto, e coi pugni alzati l'apostrofò:

— I vin afârs insieme, jò e te: si distrigarìn fra noaltris.

Due compaesani intervenuti a buon punto impedirono che succedessero violenze.

— E ora — gli chiede il presidente — saressi contento che il Piero sposasse vostra figlia?

— Mi, signor, no volevo perchè era troppo giovane. Quando hanno la loro età, facciano quel che vogliono.

— Ma stè attento: adesso, gavaressi gnente in contrario?... Gavèvi, qualche altro motivo di rifiutargli la figlia?... No ve fazzo mica da Sindaco, mi.

Il pubblico ride.

Il teste risponde che non aveva altri motivi se non la troppa giovinezza della figlia.

Maria Piazza fu Luigi, sedicenne, da Meretto di Tomba serva, all'epoca del fatto, in casa Linzi.

Era colla Virginia, il 13 luglio, nel prato, quando venne il Cividino: il quale con la ex amante sua parlò circa un'ora e mezza, a voce bassa Ella non udì quel che dicevano, perchè attendeva al proprio lavoro. Nè vide tutta la scena, accaduta mentre si avviavano a casa: la Virginia, repente, chiamò — Vigi, Vigi, — altro servo: si volsero, e scôrsero il *Pieri ch' al menave cu la roncone.*

— Ma ti no te gà visto a darghe?

— Sior no.

— Cossa disévelo lu?

— A l'ha dît a cussì che lin vie, che lui afârs cun noaltris non d'ha.

— E siete andati via?

— Sior sì. E' vevin pôre.

— Lu gèrelo gelòso d'un certo Mestron?

— No so gnente.

Zanin Fioravante di Giuseppe, sedicenne, nato a Talmassons, servo in casa Linzi.

— In quel giorno, noaltri semo andai a seâ t'un çhamp, mi e Vigi Tomada. Piazza Maria è vegnuda a portâ di colazion cu la Virginie. Lôr son ladis t'un altri çhamp plui in jù, a cuèi arbe. Dopo finid lis nestris voris, sin làds là anche noaltris, e a vin çhatàd el Cividìn Pieri che al fevelave cu la Linzi Virginie. Cuand che lèrin a çhiase, subit fûr dal çhamp, par un troj dal prât, no' e' lóvin indenant un trente pass, e Pieri e Virginie daûr par no' sintì i lor discors.

— E no sentivi quel che diceva lu, il Pieri?

— Al diseve, *e si rind*; jò la sintìn a clamâ, a vaì. Lui i dè un tai. No si sin voltàds, e i vin dit: — No, Pieri, no stâ fâ chest tant. — E lui al berlave: — Giavàisi, giavàisi che no hai afârs cun voaltris... Giavàisi pal vuestri mièi. — No sin curiis a çhase, a visâ i sièi.

— Quanti colpi ha dato il Pietro?

— Ho visto un solo.

— E poi siete fuggito?

— Sissignor. O hai vude pôre..

Si ride.

— Poco coraggioso te sè!.. E no te gà visto altro?

— Co' soi voltàd in - daûr, jè a jere pognète partiere; e parcè che el fen a l'ere alt, no si vedevilu, lui, dome cul brazz che al menave...

— Cosa voleva dire, lui, con quella parola: *Rinditi*, arrenditi?

— No so.

— Cosa avete da dire, voi, Pietro?

— Ma no so niente.

Tomada Luigi fu Giovanni di Meretto di Tomba, contadino.

Conferma presso a poco il racconto del precedente.

— Sapete cosa volesse dire colla parola: Rìnditi?

— I lôr afârs noaltris no savìn.

— Avete udito altre parole?

— Se jò no ti sposi, nançhe nissun no ti sposarà.

Corse a casa *Linzi*, per chiamar il padre; non sa chi vi accompagnasse la la ragazza.

Palmino Gio. Batta. di Angelo, da Meretto.

Depose cose di nessun rilievo.

Coletti Pietro di Domenico, d'anni 36, nato a Treviso, maresciallo dei Reali Carabinieri in Udine.

Verso le due e mezza pomeridiane del 13 luglio si presentò a lui il Pietro Cividino, asserendo di aver ucciso l'amante perchè i costei genitori non volevano che amoreggiasse con lui. — Ma l'avete proprio uccisa? — gli domandò: ed egli: — Credo: se non è morta, è gravemente ferita. — Lo trattenne in arresto, ritenendo vero il racconto perchè il Cividino aveva le vesti macchiate di sangue. Stese il verbale, dove stanno le parole, raccolte dalla bocca dell'imputato: «aver egli perduta ogni spe» ranza di riacquistare la mano della » donna amata, e perciò deciso di ucciderla». — Non sa altro.

Moro Giovanni fu Francesco di Rovigo, carabiniere.

Fu presente, quando si presentò in caserma il Cividino; e nulla sa di più di quanto riferì il maresciallo.

Furlano Antonio, contadino, da Meretto, depone cose di poco momento.

— Cosa vi diceva il Cividino Pietro, della Virginia?

— El gà dito che gavèmo afari con ela...

— Spieghemose ciari: cosa vol dir 'sto gavemo? 'sto plurale?

— Sì, che lu al gaveva afari con ela.

— Cosa disè 'sto noi, allora!...

Linzi Virginia di Gio. Maria, sedicenne, da Meretto. E' l'amante ferita.

Veste di scuro, coperto il capo e parte del volto e il collo da un fazzoletto scuro, sì che meglio risalta il suo pallido volto, regolare e gentile. Ha gli occhi azzurro-chiari. Alle domande rivoltele francamente risponde.

— Conoscistu quel là?

— Sissignor. El gera a servir in casa mia. Prima che l'andasse militare, che mi gavevo 12, cominciammo a far l'amor. Quando tornò, continuammo. Mio padre e mia madre non erano contenti perchè ero troppo giovane.

— Così no te ga scoltà i tuoi genitori?

— Nossignor. 'O fasèvi l'amôr istess.

— Hai disobbedito ai tuoi genitori!. E dove ve incontravi?

— Pa' strade.. pa' campagne.

— Hai sentito che lu el facesse minacce a tuo padre?

— Sior sì.

— Da tuo padre?

— Sior no.

— E in quel giorno, sapevi d'incontrare il Piero?

— Sior no.

— Fu dunque per accidente?

— Sior sì.

— Era molto che non parlavi assieme?

— Un piezz. Di carneval in ca.

— Perchè?

— 'O ubbidivi ai miei genitors.

— Ben, conta come xè stada in quel giorno.

— O sin lads jù a puartai di colazion a lis vôris. Dopo, jò e la Vigie sin làdis a cuei jàrbe pas piòris. Là e vin incontràd el Pieri. Lui a l'ha scomenzàd a strolegàmi par co' tornass a fevelâ cun lui. Ma jò i hai rispuindud di no e di no. Alore lui mi ha dit:

«— Uè e' han di portati a çhase in tre.»

— Ti diceva: arrenditi? renditi?

— Sior sì.

— E cosa gli hai risposto?

— Nuje, nuje.

— E dopo?

— Lui mi ha çhapade par une spale, a l'ha tiràde fûr la roncone e l'ha scomenzàd a dàmi jù.

Someda De Marco Giuseppe, Sindaco di Meretto.

Seppe dopo il fatto che la Virginia Linzi amoreggiava col Cividino. La ragazza gli narrò, dubitare, in seguito a minaccie dell'imputato, che questi le facesse sopraffazioni: averle colui detto di voler andare a servir qualche tempo per potersi comperare un revolver ed ucciderla, poichè voleva colle sue mani finirla.

In uno de' suoi rapporti, il Sindaco scrive essere in paese opinione che nessuna scusa meritasse il Cividino.

Baschiera. E adesso, persiste quesla opinione, a Meretto?

— Ma, adesso, dopo quattro, cinque mesi, non si parla nè pro nè contro.

— Meretto non si occupa di lui, dunque! — sclama ironicamente il Presidente.

Il pubblico ride.

De Marco Antonio e Mestroni Giuseppe, entrambi di Meretto, furono quelli che nel febbraio condussero via il padre della ragazza — Giovan Maria Linzi — quando contrastava coll'accusato: lo fecero perchè *non si mettessero le mani attorno.*

Piccoli Bernardina d'anni 27, moglie a Sante Lazzarini.

In quella sera del febbraio udì il contrasto.

— Avete udito una voce che diceva: l'avè da finirla per le mie mani?

— Nossignor.

— Pur l'avete detto, nel vostro esame! — E il Presidente legge l'esame, dove tali parole sono scritte.

— I gavarà scritto in sbaglio — insiste la donna.

— Non si scrive per sbaglio — le osserva il Presidente. — Piuttosto avrete paura, oggi.

Lazzarini Luigi fu Sante, oste in Meretto, marito della precedente. Udì le parole che sua moglie non vorrebbe aver udito.

— Non occorreva questa asserzione — così il Presidente alla donna. — Non occorreva questa asserzione, perchè i giudici sono superiori a queste miserie!

Linzi Giovanni di Giov. Batt. d'anni 22, *Frenzano Giovanni* di Giuseppe e *Campana Bonziano* di Luigi, tutti da Meretto, non sanno, la Virginia Linzi facesse all'amore con altri, dopo che più non parlava col Cividino Pietro.

Il pubblico strepita alquanto, e il Presidente lo ammonisce:

— Oh signori da Meretto di Tomba! se non stanno quieti, li mando fuori.

— Quanti colpi?

— No sai.

— Dove?

— Tal cuell, ta la muse, tas mans.

— Nelle mani perchè le mettevi davanti?

— Sior sì.

— Ti diede giù colla roncaglia, mentr'eri in piedi o quando giacevi in terra?

— El prin colp, ta la muse, cuand che o jeri in pìs; tal cuell e tes mans dopo.

— Cosa diceva il Pietro, nel colpirti?

— No sai, parcè che 'o soi lade fûr di me.

Dietro invito del presidente, mostra le cicatrici del volto e del collo: dapprima eran pallide, quando la ragazza cominciò a deporre: ma ora, dopo le parole e l'eccitamento prodotto dal ricordo di quell'ora perigliosa, avevano acquistato un colore bluastro, che si vedeva da lungi.

Ripreso il racconto, ella narra che il Cividino Pietro s'inginocchiò sul di lei petto per meglio colpire.

— E dopo, egli è scappato?

— Sior sì.

— Ha detto niente dove andava?

— A Udin, a presentasi.

— E non ha detto qualche altra parola?

— Sior sì, che andava in galera.

— Non gli hai domandato acqua?

— Sior sì.

Leggesi l'esame scritto, ove così viene riferito il deposto della teste:

«Sentendomi mancare le forze e perdere i sensi, lo pregai di un po' d'acqua: egli rispose: Se vado a prenderti acqua, vengono e mi ammazzano. Invece vado a Udine, in galera».

Il Cividino aveva la ronca in tasca. La tirò fuori dopo incominciato a parlare con lei, dopo uditi i suoi rifiuti. Racconta la scena in cui l'accusato le disse di andar pel mondo a guadagnarsi tanto da comperare un revolver e ucciderla. Dopo di quel giorno, ella non usciva mai di casa sola.

Tornato il discorso sulla scena di quel giorno, il presidente le domanda:

— Ma ghe volevistu un pocheto di ben, ancora?

— Sior no.

L'accusato vorrebbe che la teste dicesse, egli essersi inginocchiato a chiederle perdono.

— Ma quando? — rileva il Presidente — Se ti xe scampà?

— Ero fuori di me. Non so niente — risponde l'accusata.

Gli altri testimoni che furono presenti al fatto, non videro niente.

— Adesso salta fuori come novità in

tutto il processo — sclama il Presidente — questa circostanza!... S' inginocchiò, ma col ginocchio sopra il suo petto... Altro che perdono!

—

Nella udienza pomeridiana, cui la Virginia Linzi assistè fino a lettura del verdetto, tra il pubblico, il processo venne esaurito.

Gli sforzi della difesa — avv. Baschiera — vennero coronati da pieno successo.

Il verdetto dei giurati escluse l' intenzione omicida stabilita dall' accusa e sostenuta dal cav. Cisotti; ammise soltanto l' intenzione di danneggiare la Virginia Linzi con ferite o sfregi sulla persona, in modo che le producesse malattia per oltre venti giorni e sfregio permanente del volto; ammise la semi-responsabilità; accordò le circostanze attenuanti.

In seguito a ciò la Corte, accogliendo le proposte del P. M., condannò il Cividino Pietro a due anni... e cinque giorni di reclusione; alla vigilanza per due anni; al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede civile; al pagamento delle spese; alla confisca della *roncaglia*.

Ricordi al pubblico.

Col 31 Dicembre 1891 cessano di essere ammessi al cambio i francobolli speciali per i pacchi e le cartoline per pacchi da centesimi 50 e 75.

Dal 1 Gennaio p. v. cessano di aver corso e si ammetteranno al cambio per tutto l'anno 1892, le cartoline ed i francobolli, stati già trasformati, di cui segue l' elenco:

I. Cartoline per l' estero da centesimi 15 e 30 trasformate in altre da centesimi 10 per la corrispondenza.

II. Cartoline per pacchi da centesimi 75 trasformate in altre da centesimi 60 per pacchi.

III. Francobolli per la corrispondenza da centesimi 30 e 50 trasformati in altri da centesimi 20 per la corrispondenza.

IV. Francobolli speciali per pacchi trasformati in altri da centesimi 2 per corrispondenza.

V. Francobolli per la corrispondenza da centesimi 5 trasformati in altri da centesimi 2.

Ci pensino a tempo.

Ancor oggi, domani e dopodomani è tempo di pagare l'ultima rata delle imposte, senza cadere nella multa di legge — vulgo, *caposoldo*. Chi ritarda, non ha da lagnarsi poi se deve pagare di più quattro centesimi per ogni lira, magari per solo un giorno di ritardo!

Teatro Minerva.

Ieri sera si apprezzò ancora meglio le bellezze della graziosa musica dell' egregio maestro sig. Ettore Marioti.

Fu replicato il *racconto* del secondo atto, cantato molto bene dalla signorina Ferrarini, ed il coro dei congiurati nel terzo atto.

—

Oggi, serata d' onore della prima attrice Pina Penotti, con l'operetta *Donna Juanita*. La seratante canterà il waltzer di E. Canti: *La Giardiniera.*

Circo equestre Zavatta.

Grande concorso ieri sera al Circo Zavatta; i nuovi artisti riscossero meritati applausi, specialmente la *donna serpente* ed il *lavoro sulle tre sbarre*, eseguito mirabilmente.

Button sempre festeggiato per le sue scene comiche.

Questa sera grande rappresentazione con variati esercizi.

Smarrimento.

Buttazzoni Carlotta fu Valentino di anni 46 da Tolmezzo maritata Metz Enrico, possidente di Udine, via Mercatovecchio jermattina in Via Antonio Zanon, Piazza del Pollame, ha perduto una borsetta a maglia di ferro contenente un biglietto della Banca da L. 50, una moneta d' argento da L. 2 e spezzati in argento e rame. Fu veduta una donna raccogliere la borsetta. Questa farebbe il suo dovere restituendola.

Avvertenze salutari.

E' impossibile avere la tosse senza avere più o meno infiammati i bronchi. Quindi con grande sollecitudine si deve combattere un male che minaccia un apparecchio così delicato ed importante. Però le innumerevoli pastiglie proposte a tale scopo non contengono che morfina (sostanza venefica e pericolosa) che paralizza momentaneamente l'azione dei nervi di quegli organi senza vincerne o almeno moderarne l'infiammazione. Le sole pastiglie di more inventate dal Mazzolini di Roma colla polpa di Rubus fruticosus, prive affatto di preparati oppiati e di quelle gomme che non sono che colla di pelle, sono di azione refrigerante quasi specifica sull' apparecchio, combattono e vincono stabilmente l' infiammazione dei bronchi che è l' unica causa delle tossi. Costano L. 1 la scatola. Queste sono avvolte da opuscolo ed incartate in carta filograna gialla come la pariglina.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Il processo Magistris
rinviato.

La Suprema Corte di Cassazione in Roma avendo fissato per l'otto gennaio prossimo venturo la discussione del Ricorso insinuato dall' avvocato Schiavi contro la Sentenza della Sezione d'Accusa presso la Corte d' Appello in Venezia, necessariamente la causa Magistris venne tolta dal Ruolo dove figurava per l' udienza 21 corrente della Corte d' Assise.

Come abbiamo detto, il Ricorso è motivato da *errore nel titolo d' accusa*, errore, s' intende, secondo le viste della difesa. Che se poi la mossa del difensore tendeva a guadagnar tempo, come opinano i più (ed è lecito avere e manifestare un' opinione), lo scopo può dirsi raggiunto.

Altro Ricorso ha insinuato l'avvocato Schiavi. Egli domanda alla Corte Suprema la che trattazione della causa Magistris sia deferita ad altra Corte d'Assise perchè — sarebbero questi i motivi della strana domanda — le ripetute manifestazioni della stampa cittadina contro il giudicabile potrebbero indebitamente influire sull'animo dei giurati.

Se veramente fu questo il motivo che indusse il difensore a tentare di sottrarre il Magistris a' suoi giudici naturali, non nascondiamo che la *seconda mossa* suona offesa e alla stampa e ai giurati.

Anzi tutto la stampa non fece che rispecchiare il generale sentimento dei cittadini, scevro affatto di personali prevenzioni e tutto derivante dalla gravità del misfatto.

Dovevano la stampa, la Cittadinanza soffocare la propria indignazione, mostrarsi indifferenti e magari *simpatizzare* per l' individuo che addimostrò tanta bravura nel maneggiare il martello sul cranio di un suo amico? Bisogna esser franchi...

Quanto alla giuria udinese, è troppo superiore ai sospetti della difesa; rispettando i diritti della quale noi speriamo che la Corte Suprema troverà di rigettare il ricorso dell' avv. Schiavi. *L' accoglierlo sarebbe offesa al sentimento dei cittadini, all' onore, ai diritti della nostra giuria!*

La notizia di questo secondo ricorso del difensore era già diffusa ieri sera per la città, e se non possiamo ripeterne i commenti perchè non certo benevoli, sarà però nostro dovere riparlarne perchè il caso è grave più che non si creda.

Sotto un carro.

Verso le 4 1|2 pom. di ieri, sotto il cosidetto portone di San Bortolomeo il carro di un mugnaio travolgeva una povera vecchia, certa Fasani Rosa, abitante In via Pracchiuso N. 22. Chi la sollevò con affettuosa premura fu il signor Giovanni Cornelio il quale, dopo, l'accompagnò eziandio a casa nella vettura fatta venire dai vigili urbani.

La vecchia fu in seguito visitata dal dott. D' Agostinis.

Riportò ferite a una gamba e alla testa, non sappiamo di quale gravità.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con eroica rassegnazione, alle ore 7 1|2 pom. del giorno 15 dicembre volava a Dio l' anima benedetta di

Elisa Bortolussi

diciottenne.

I genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii e le zie, i cugini addoloratissimi ne porgono il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 e mezza ant. partendo dalla Via Viola N. 11.

Veterani 1848-49.

Sono invitati i nostri Soci, fregiati dal distintivo sociale, alle onoranze funebri del compianto commilitone

Mareuzzi Luigi

che avranno luogo oggi alle ore 3 pom.

Il luogo della riunione è, alle ore 2 e mezza pom., in via Poscolle n. 31, abitazione del defunto, ove si troverà la bandiera del Sotto-Comitato.

Gazzettino Commerciale,
(Ufficiale)

Rivista settim. sui mercati.

Settimana 49. *Grani.* Tanto nel mercato di giovedì che di sabato le domande furono così spesse che la quantità portata dei cereali non bastò a soddisfarle. Gli affari si conchiusero con correntezza ed a prezzi un poco rialzati. Si è notato che la disposizione agli acquisti va per ora aumentando.

La quantità misurata fu la seguente:

Giovedì. Ett. 1202 di granoturco, 35 di sorgorosso, 9 di frumento.

Sabato. Ett. 1224 di granoturco e 40 di sorgorosso.

Rialzarono: il granoturco cent. 50, il sorgorosso cent. 72, le castagne L. 1.31.

Prezzi minimi e massimi.

Giovedì. Granoturco da lire 11.25 a 12.50, sorgorosso da lire 7.50 a 8, frumento da lire 22.75.

Sabato. Granoturco da lire 11.50 a 12.50, sorgorosso da lire 7.30 a 8.

Foraggi e combustibili. Mercati ben forniti. Prezzi ribassati.

Castagne al quint. 9, 9.25, 9.50, 10, 10.50, 10,70, 11, 11.50, 12, 12.50, 13 14, 15.

Mercato dei lanuti e dei suini.

10. V' erano approssimativamente: 5 castrati, 32 pecore, 40 arieti.

Andarono venduti circa: 2 castrati da macello da lire 1 a 1.05 al chil. a p. m.; 6 pecore da macello a lire 0.90 a 0.95, 10 d' allevamento a prezzi di merito; 8 arieti da macello da lire 1 al chil. a p. m.; 10 d'allevamento a prezzi di merito.

625 suini d' allevamento, venduti 200 a prezzi di merito, 30 da macello, venduti 20 a lire 70, 74, 76 al quintale; a lire 70 meno di quintale, a lire 74 da 1 quintale a 1 1|2, a lire 76 oltre il quintale e mezzo.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio 1.o	al kg.	l.	1.80
»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	» 2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	» 3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—
II.a qualità,	» 1.o	»	»	1.50
»	»	»	»	1.40
»	» 2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	1.20
»	» 3.o	»	»	1.10
»	»	»	»	1.—

Carne di Vitello.

Quarti davanti Kg. L. 1, 1.20, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro L. 1.40, 1.50, 1.60.

Notizie telegrafiche.

L'assoluzione dell'anarchico Moscardi.

Roma, 15. Oggi ultima seduta del processo contro il Moscardi, accusato dell'assassinio della guardia di P. S. Raco, il primo di maggio.

Il verdetto dei giurati fu negativo.

Un applauso formidabile colse la decisione della giuria. Il pubblico gridava: Viva i giurati.

Richiamato il Moscardi, questi appena presentatosi esclama: I giurati mi hanno capito. Sono innocente! — Quando il presidente lo dichiarò assolto, scoppia un nuovo, lunghissimo applauso; si ode una voce che grida; Moscardi, perdona ai tuoi accusatori!

Relazioni franco-bulgare interrotte.

Parigi, 14. Si conferma che il Governo bulgaro rifiutandosi di lasciar rientrare in Bulgaria il giornalista francese Chadeurne, Ribot ordinò all' agente francese a Sofia di interrompere le relazioni diplomatiche con la Bulgaria.

Luigi Monticco, *gerente responsabile.*

SOCIETA' REALE

di assicurazione mutua a quota fissa

CONTRO I DANNI DELL' INCENDIO

Sede Sociale in Torino, Via Orfane N. 6 Palazzo proprio

La Società assicura le proprietà mobiliari ed immobiliari.

Accorda facilitazioni ai Corpi Amministrati.

Per la sua natura di associazione mutua essa si mantiene estranea alla speculazione.

I beneficî sono riservati agli assicurati come risparmi.

La quota annua di assicurazione essendo fissa, nessun ulteriore Contributo si può richiedere agli assicurati e deve esser pagata entro gennaio.

Il risarcimento dei danni liquidati è pagato integralmente e subito.

Le entrate sociali ordinarie sono di lire quattro milioni e mezzo circa.

Il fondo di riserva, per garanzia di sopravenienze passive oltre le ordinarie entrate, supera i sei milioni.

A partire dal 1.o Gennaio 1890, la tassa Governativa, per deliberazione 29 Dicembre 1887 del Consiglio Generale, è passata a carico della Società, con esonero degli assicurati.

Valori assicurati al 31 Dicembre 1890 con Polizze N. 152,599	L. 3,199,960,623 —
Quote ad esigere per il 1891 . . . . »	3,676,948 75
Proventi dei fondi impiegati . . . . »	398,115 —
Fondo di riserva . . . . »	6,034,627 95

Nel decennio 1881-90 si è in media ripartito ai Soci in risparmi annuali l' 11,90 per 0|0 delle quote pagate.

In Udine Piazza del Duomo N. 1. — L' agente **Scala Vittorio.**

1.

LE 30,750 VINCITE

da L. **200,000 100,000** 10,000 — 5,003 — 1,000 — 750 — 500 ecc. assegnate alla Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

sono tutte pagabili in contanti senza ritenuta per tassa od altro.

La vendita dei Biglietti verrà chiusa **irrevocabilmente** Mercoledì 30 Dicembre corrente

La prima Estrazione avrà luogo il **Giorno Successivo.**

S. FOSCA

Pillole Purgative Inalterabili di

S. FOSCA

preparate a prescrizione di legge

Antica Specialità della celebre Farmacia

S. FOSCA IN VENEZIA

dispensabile a tutti coloro che soffrono disturbi per guarire i quali è necessario mantenere regolari le funzioni del corpo. — Esigere la firma di **Ferdinando Ponci,** solo proprietario della Farmacia **S. Fosca,** dalla quale unicamente presero il nome cotanto favorevolmente noto di

Pillole S. Fosca

Trovansi in tutte le farmacie del Regno al prezzo di It. L. **UNA**

F. PONCI.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO,

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via Aquileja N. 9 — Udine

trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo.

Si assumè qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

DENTI e dentiere applicate dal dentista TOSO ODOARDO via Paolo Sarpi Udine n.8.

NON PIÙ GELONI!

Comperate il **Gelonifugo Lottini, unico e sicuro rimedio** contro i geloni esulcerati o non esulcerati.

Si vende in Udine alla **Farmacia Alessi** al prezzo di 70 centesimi al vaso.

La Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

nella sua qualità di legale Amministratrice del prestito a premi

Bevilacqua La Masa

è incaricata del pagamento di tutti i premi e rimborsi sorteggiati e da sorteggiarsi.

SI RAMMENTA

che i premi assegnati a questo prestito sono **25,301** per l' importo complessivo di

LIRE 8.209.000

che molti premi da

Lire 400,000 - 300,000 - 250,000
200,000 - 50,000 - 30,000 ecc.

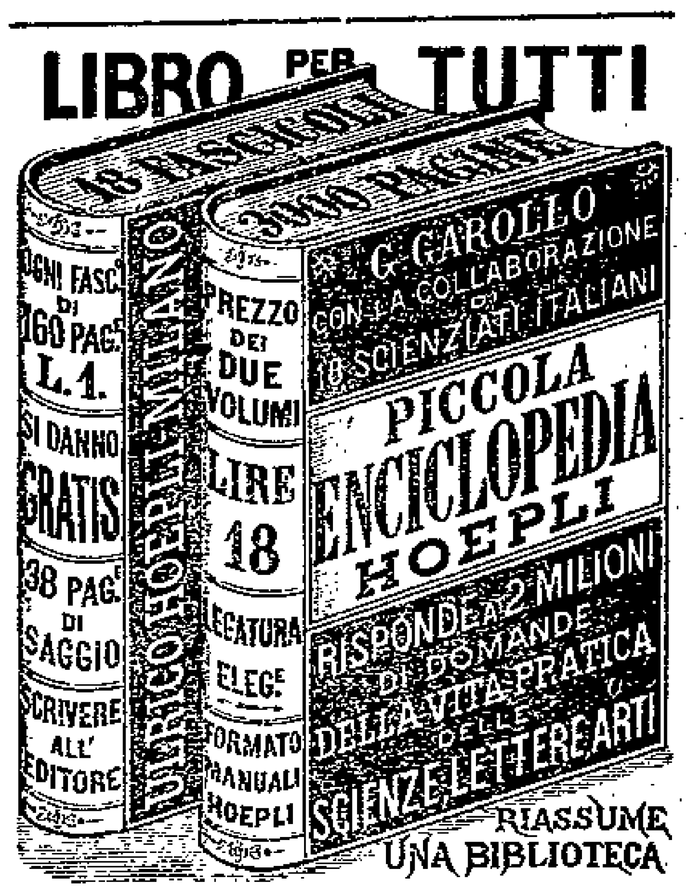
devonsi ancora sorteggiare.

Che nella estrazione del 31 Dicembre corr. verranno sorteggiate **12,723** Obbligazioni.

Che le obbligazioni che concorrono per intero a tutte le estrazioni costano Lire 12.50.

Si vendono dalla **Banca Nazionale,** dalla **Banca Fr.lli Casareto di Franc.** Via Carlo Felice, 10, GENOVA e dai principali Banchieri e Cambio-Valute nel Regno.

1.



✠ Anno XVII - 1892 ✠

CORRIERE DELLA SERA

POLITICO QUOTIDIANO DI MILANO

Tiratura Copie 68,000	**MILANO** Anno L. 18 - Sem. L. 9 - Trim. L 4.50 **NEL REGNO** Anno L. 24 - Sem. L. 12 - Trim. L. 6	Tiratura Copie 68,000

FUORI DEL REGNO AGGIUNGERE LE SPESE POSTALI

(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Dono Straordinario agli Abbonati annui:

L'ITALIA SUPERIORE

Magnifico libro in 8.o grande di 360 pagine su carta di lusso, con **225** incisioni finissime, legato con copertina a colori.

Invece del **LIBRO** si può avere:

Fine di Secoli (XVIII e XIX)

ossia due magnifici facsimili di grandi acquerelli montati su cartone della misura di centimetri 85 × 60 espressamente eseguiti dallo Stabilimento Bonzino.

Gli abbonati annuali fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo d'abbonamento per l' imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1.20.**

Dono agli Abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali **riceveranno in dono uno solo dei detti acquerelli**

Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere Cent. 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Tutti gli Abbonati ricevono in dono:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

ogni settimana e frequenti **numeri unici** illustrati riccamente.

Dirigere vaglia o lettera raccomandata all'Amministrazione del giornale il CORRIERE DELLA SERA (Via Pietro Verri, N. 14, Milano).

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA E. C. Edmund Prince 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

AMARO SAN MARCO

IL MIGLIORE FRA I TONICI RICOSTITUENTI

SPECIALITÀ DELLA DITTA A. MICHIELI E C.

VENEZIA

PREMIATO CON MEDAGLIA ALL'ESPOSIZIONE REGIONALE VENETA 1891

Questo nuovo produttore dell'appetito è raccomandato a tutte le famiglie quale migliore tonico digestivo, ed in generale a tutti gli ammalati resi deboli per prolungate malattie.

Esso è contro le febbri intermittenti, vermifugo ed anticolerico; viene molto usato infine nei paesi ove regnano le febbri di malaria.

VIENE RACCOMANDATO DA TUTTE LE AUTORITÀ MEDICHE PER LA SUA AZIONE PRONTA E SICURA.

Milano, li 30 Ottobre 1891.

Signori A. Michieli e C.

VENEZIA

Mi sono giovato in alcuni casi del vostro *Amaro San Marco* e concludo che è un buon tonico e ristoratore delle vie digerenti nelle convalescenze di lunghe e gravi malattie, riattiva le facoltà digestive del ventricolo ed eccita l'appetito.

Colla massima stima

Devotissimo
Dottor Saglione Commendator Carlo
medico di S. M. il Re d'Italia

Udine, 189. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.